

MEMORIA VIVENTE
STUDI OTTO-NOVECENTESCHI

I

Direttore

Costanza D'ELIA

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Comitato scientifico

Filiberto AGOSTINI

Università degli Studi di Padova

Livio ANTONIELLI

Università degli Studi di Milano

Alessandra BULGARELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Romano Paolo COPPINI

Università degli Studi di Pisa

Leandra D'ANTONE

Sapienza — Università di Roma

Renata DE LORENZO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Marta HERLING

Istituto Italiano per gli Studi Storici — Napoli

Saverio RUSSO

Università degli Studi di Foggia

Alessandra VIOLI

Università degli Studi di Bergamo

Christof DIPPER

Technische Universität Darmstadt

MEMORIA VIVENTE

STUDI OTTO–NOVECENTESCHI



La scienza, perché operi sulla vita, bisogna che ami la vita.

— F. De Sanctis, *La scienza e la vita*, 1872

Memoria vivente: questa espressione può indicare l'orizzonte di senso di una cultura storica che sia strumento critico e risorsa per l'interpretazione del presente. Se per Marc Bloch lo storico si assume il compito di riavvolgere il film del tempo, a partire dall'oggi, a chi indaga la storia contemporanea spetta la costruzione di percorsi riconoscibili e verificabili nei cantieri ancora aperti delle grandi dinamiche otto–novecentesche, nella convinzione che grande cesura sia rappresentata non solo dalle due grandi "rivoluzioni", la rivoluzione industriale e la rivoluzione francese, momento genetico di costellazioni problematiche di lungo periodo, ma più ampiamente da una irruzione della modernità che investe tanto le strutture quanto le coordinate intellettuali, i quadri culturali, i sistemi di valore. Nella prospettiva di metodo e di valore di una storia *à part entière*, la collana presenta ricerche originali che riguardano una molteplicità di campi di indagine, dalle dinamiche economiche e sociali ai sistemi politici, dalla cultura "alta" alle classi subalterne, dalle trasformazioni dell'ambiente all'evoluzione della comunicazione e dei media. Ci proponiamo di coniugare il rigore scientifico con una visione ampia e non microtomica dei problemi storici, nel libero dialogo con le altre discipline, e contribuire all'arricchimento e al rinnovamento del nostro modo di guardare alla società odierna, spesso condizionato dalla percezione diffusa di abitare un mondo indecifrabile e un'epoca postica se non posticcia. Le parole di Francesco De Sanctis, anticonformista oppositore di ogni vuoto accademismo e di ogni divaricazione fra "scienza e vita", sono un invito alla consapevolezza e alla costruzione di una cultura che sia non utile — ma fruibile.



Vai al contenuto multimediale

Fabio D'Angelo

**Scienza e politica
fra Mezzogiorno ed Europa**

Il carteggio Sangiovanni (1789–1850)





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1775-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

- 9 Un'età di transizione. Percorsi esemplari in prospettiva transnazionale
- 1.1. Memorie di famiglia, 9 — 1.2. Dalla provincia alla capitale: formazione culturale e nuovi paradigmi scientifici, 12 — 1.3. Fratelli in esilio attraverso la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, 26 — 1.4. Il ritorno a Napoli: attività scientifica e impegno politico, 46.
- 61 Nota ai testi
- 63 Carteggio
- 315 *Indice dei nomi*



Giosuè Sangiovanni

Un'età di transizione

Percorsi esemplari in prospettiva transnazionale

1.1. Memorie di famiglia

La lungimiranza dei discendenti della famiglia Sangioanni, un antico casato originario di Laurino, piccolo comune cilentano, e un'attenta attività di ricerca hanno consentito di riunificare l'intenso scambio epistolare che aveva intrecciato storie e destini di alcuni personaggi vissuti tra il XVIII secolo e il XIX, le cui lettere si erano disperse tra diversi eredi. Si tratta di documenti privati che rappresentano una preziosa fonte, utile a far luce su alcuni momenti chiave della storia scientifica, culturale e politica del Mezzogiorno tra Sette e Ottocento e di chiarirne la specificità in un orizzonte europeo. Il carteggio permette inoltre di ricostruire molti aspetti di una esemplare storia di famiglia in un'età di grandi mutamenti. Si evidenziano personalità, professioni, ruoli diversi: lo zoologo Giosuè, il soldato murattiano Benedetto, il medico Baldassarre, l'avvocato Matteo, il bibliotecario Vincenzo, differenti percorsi intellettuali, interpreti della cultura europea dal versante del Mezzogiorno. E attraverso questi profili biografici è possibile indagare i complessi rapporti tra la scienza e le istituzioni dal tardo Illuminismo alla vigilia dell'Unità d'Italia. Il percorso professionale e umano dei membri della famiglia Sangioanni rivela in ultima istanza l'attenzione acuta verso le novità scientifiche d'Oltralpe e al tempo stesso la sensibilità a recepire le idee politiche nell'aria.

Il protagonista del carteggio è Giosuè Sangioanni, nato a Laurino il 15 gennaio 1775 da Pasquale e Agnese Casalburi, tra-

sferitosi all'età di quattordici anni a Napoli per continuare gli studi. Nella capitale, in piena congiura antiborbonica, il giovane cilentano si legò ad ambienti del dissenso che trovarono vasta accoglienza all'interno dell'ospedale degli Incurabili, frequentato per motivi di studio¹. Partecipò in prima persona alla Rivoluzione napoletana e la tragica fine del sogno repubblicano lo costrinse, insieme a molti compatrioti, all'esilio di otto anni in Francia². Durante questo soggiorno forzato ebbe l'occasione di proseguire a Parigi gli studi di medicina, ma anche di avvicinarsi alla chimica, alla mineralogia frequentando i corsi di illustri scienziati tenuti al Muséum d'histoire naturelle.

Con l'inizio del Decennio francese, Giosuè poté ritornare nel Regno: fu nominato prima professore di Anatomia comparata con decreto regio firmato da Giuseppe Bonaparte e, successivamente, direttore del Museo zoologico.

Negli anni della restaurazione borbonica, lo scienziato fu spinto ai margini della vita pubblica e scientifica a causa dei suoi malanni fisici e dell'occhiuta sorveglianza di polizia. La sua condizione non gli impedì comunque di partecipare tanto ai moti del 1820–1821 che a quelli del 1848; alla morte, avvenuta il 17 maggio del 1849, grande era stato il suo contributo alla vita civile e culturale del Mezzogiorno.

Un primo gruppo di lettere copre l'arco temporale dal 1794 al 1815 e si riferisce in particolare al soggiorno napoletano di studio e di formazione di Giosuè Sangiovanni e dei suoi due fratelli minori,

1. Per una visione d'insieme cfr. G. GALASSO, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli, Utet, 2007, vol. IV. Per i riferimenti più puntuali alle vicende citate si vedano le note successive.

2. A.M. RAO, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792–1802)*, Napoli, Guida, 1992. Del vivace dibattito storiografico sui modelli interpretativi delle rivoluzioni settecentesche ci limitiamo a indicare due contributi recenti di segno diverso: F. BENIGNO, D. DI BARTOLOMEO, *Il mistero della ripetizione: la Rivoluzione francese e le repliche della storia*, in «Storica», 2015, pp. 7–38; A. DE FRANCESCO, *Storie dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, Milano, Bruno Mondadori, 2016.

Vincenzo e Benedetto. Dopo il 1799, poi, le lettere documentano l'esilio in Francia di Giosuè e il suo ritorno a Napoli al tempo della dominazione napoleonica³.

La parte più importante di questo fondo è costituita dalle sue lettere dopo il trasferimento a Napoli nel 1794 per intraprendere gli studi di medicina. Nelle missive indirizzate prevalentemente agli zii Baldassarre e Giuseppe, il giovane descrive con dovizia di particolari gli studi compiuti nella capitale, ma anche alcuni passaggi ed eventi di grande rilievo per la storia del Regno: la congiura antiborbonica e la Rivoluzione napoletana; il terremoto e l'eruzione del Vesuvio che devastarono Torre del Greco e Sant'Anastasia l'anno stesso del suo arrivo. Viene inoltre documentato l'incontro con le teorie di John Brown, che avevano messo in crisi la medicina tradizionale.

Un'altra parte, molto corposa, dell'archivio privato si compone delle lettere che Giosuè aveva indirizzato alla moglie Clorinda, ai figli e a suo fratello Vincenzo. Questa seconda serie documentale giunge fino alla metà del XIX secolo e registra i moti del 1820 e del 1848; ben documentato è il periodo dal 1830 in poi, in cui lo scienziato diresse il Museo zoologico di Napoli. In questa sezione è conservato anche lo scambio epistolare tra Giosuè e suo fratello Benedetto, riparato in esilio insieme al figlio a Londra dopo i moti del 1820⁴. La ricostruzione delle vicende della famiglia Sangioanni si è giovata pure dei diari, tenuti regolarmente da Giosuè nel periodo tra il 1800 e il 1848⁵.

Dall'epistolario emerge in maniera preponderante la questione dell'esilio politico vissuto da due esponenti della famiglia Sangioanni, Benedetto e il fratello maggiore. Le esperienze rac-

3. La corrispondenza è conservata in Archivio privato Alessandro Sangioanni, Napoli (d'ora in avanti AAS), bb. 1-2.

4. Alcune di queste lettere sono conservate in diversi archivi privati della famiglia Sangioanni, ma tutte, autentiche o in riproduzione, sono disponibili in AAS.

5. G. SANGIOANNI, *Diari*, edizione critica a cura di V. MARTUCCI, Napoli, ISPF, 2014.

contate nelle diverse lettere scritte dopo il crollo della Repubblica napoletana rivelano il quadro di un'Europa in cui si costituiscono delle zone franche accanto ad aree più isolate, ma in cui continuano un vivace scambio intellettuale e un'accesa competizione. Giosuè Sangioanni raggiunge Parigi agli inizi dell'Ottocento per riprendere gli studi interrotti in patria e in virtù delle reti di relazioni stabilite dagli altri emigrati politici riesce a integrarsi nella comunità scientifica francese. Il carteggio è, infine, testimonianza dei contrasti che insorgono a Parigi tra i Francesi e gli esuli all'indomani del fallito attentato a Napoleone Bonaparte del dicembre 1800. L'epistolario sottolinea insomma la complessità «des positionnements à la fois scientifiques, politiques et matériels dans la dynamique des flux humains et intellectuels entre Naples et Paris au tournant du XVIIIe et du XIXe siècle»⁶. Al tempo stesso l'adesione incondizionata di Giosuè alle teorie di John Brown, rigettate anche allora da buona parte dell'*establishment* scientifico napoletano e in generale italiano, dà la misura dell'apertura della intelligenza meridionale alle dinamiche europee e rafforza la convinzione che la cultura meridionale e italiana nella lunga transizione dal riformismo illuministico all'Italia unita debba essere letta in prospettiva transnazionale.

1.2. Dalla provincia alla capitale: formazione culturale e nuovi paradigmi scientifici

Negli ultimi decenni del Settecento, influenzati dagli insegnamenti dei maggiori esponenti dell'Illuminismo napoletano ed europeo, medici, chimici, naturalisti istruivano nelle aule universitarie e ne-

6. G. BERTRAND, *Naples et la France. Voyages scientifiques, parcours de formation et exil entre la fin du XVIIIème et la première moitié du XIXème siècle*, in F. D'ANGELO, *Dal Regno di Napoli alla Francia. Viaggi ed esilio tra Sette e Ottocento*, Napoli, Dante&Descartes, 2018, p. 11-12.

gli studi privati numerosi discepoli, buona parte dei quali provenienti dalle province del Regno⁷.

È in questo clima di fermento scientifico e nel riverbero delle nuove idee politiche d'Oltralpe che, nel febbraio 1794, i tre fratelli Sangiovanni giunsero a Napoli per perfezionare i loro studi dopo aver ricevuto una prima educazione in provincia, secondo le abitudini diffuse nelle famiglie abbienti della piccola nobiltà e della borghesia regnicola⁸. Attraverso l'analisi del carteggio Sangiovanni è stato possibile ricostruire indirettamente la preparazione iniziale acquisita dai tre fratelli nella "piccola patria" d'origine, Laurino, e valutare poi direttamente l'attività delle accademie e degli istituti scientifici presenti a Napoli alla fine del Settecento. Le lettere sono inoltre la conferma che l'allontanarsi dalle zone di origine per perfezionare nelle grandi città il proprio *cursus studiorum* e ritornarvi con la ricchezza propositiva del confronto e di un mondo più stimolante facesse parte della formazione di un ceto intellettuale locale.

Lo scambio epistolare dei giovani cilentani con gli zii Baldassarre, Giuseppe e Matteo è ricco di impressioni sui turbolenti anni conclusivi del Settecento; di particolare rilievo sono le informazioni sulla circolazione libraria a Napoli alla fine del XVIII secolo che i tre studenti erano desiderosi di trasmettere ai familiari. In una let-

7. Dell'ampia letteratura sul Settecento napoletano si veda soprattutto E. CHIOSSI, *Istituzioni e pratiche culturali a Napoli*, Napoli, De Frede, 2007; G. GALASSO, *La filosofia in soccorso de' governi: la cultura napoletana del Settecento*, Napoli, Guida, 1989; ID., *Storia del Regno di Napoli*, cit.; G. IMBRUGLIA, *Naples in the Eighteenth Century: The Birth and Death of a Nation State*, Cambridge, University Press, 2000; A. MUSI, *Il Regno di Napoli*, Brescia, Morcelliana, 2016; A.M. RAO, *Il Regno di Napoli nel Settecento*, Napoli, Guida, 1983. Per quanto concerne le scienze nel Regno di Napoli nel Settecento, cfr. in particolare A. BORRELLI, *Istituzioni e attrezzature scientifiche a Napoli nell'età dei Lumi*, in «Archivio storico per le province napoletane», 1996, pp. 131-182; R. MAZZOLA, *Le scienze nel Regno di Napoli*, Roma, Aracne, 2009; ID., *Le scienze a Napoli tra Illuminismo e Restaurazione*, Roma, Aracne, 2009; M. TORRINI, *Scienza e istituzioni scientifiche*, in *Gli scienziati napoletani e la Rivoluzione del 1799*, Napoli, Biblioteca Universitaria, 2009, pp. 7-19.

8. Per le prime impressioni e l'impatto con la capitale si rimanda ad AAS, lettere n. 29 e n. 38 rispettivamente del 15 novembre 1794 e del 25 marzo 1797. Per questo e successivi rimandi a lettere di AAS, v. *infra*, Carteggio.

tera del 1794, ad esempio, Giosuè chiedeva allo zio Baldassarre di acquistare per lui un volume di fisica; l'autore era quel Giuseppe Saverio Poli del quale seguiva le lezioni di geometria, di aritmetica e di "fisica particolare", una indicazione disciplinare che rinvia alle profonde trasformazioni che investirono in quegli anni i paradigmi scientifici correnti⁹.

Durante il Settecento, infatti, questo settore di studi si andò articolando nella doppia branca di *fisica generale e particolare*. Quest'ultima, detta anche "speciale", si occupava, con metodi equivalenti, di studiare l'uomo e l'ambiente; in essa trovarono spazio le correnti cartesiane interessate soprattutto ai fenomeni naturali, rappresentate a Napoli dal magistero di Celestino Galiani. Conseguenza importante di questa suddivisione fu la matematizzazione della fisica e lo sperimentalismo, che incontrarono tuttavia forti resistenze in alcuni ambienti legati, fino agli inizi del XIX secolo, a un orientamento collegato alla filosofia naturale¹⁰.

Giosuè ampliò il suo bagaglio culturale anche attraverso la lettura dei classici del giusnaturalismo, recependo particolarmente il *Secondo trattato sul governo civile* e le *Questioni concernenti la legge di natura* di John Locke¹¹. Nelle pagine del diario, ad esempio, egli chiosa il testo con riflessioni sul diritto inalienabile dell'uomo alla vita, alla libertà e alla proprietà, da porsi al di sopra della legge civi-

9. AAS, lettera n. 3 del 4 maggio 1794. Il testo richiesto da Giosuè è G. POLI, *Elementi di fisica sperimentale*, Napoli, Giuseppe Campo, 1781, voll. 1-2.

10. Sul contesto scientifico settecentesco e sulla suddivisione della fisica in due branche specifiche si vedano U. BALDINI, *L'attività scientifica nel primo Settecento*, in *Storia d'Italia. Annali*, vol. III *Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 468-545; V. FERRONE, *Scienza, natura e religione: mondo newtoniano e cultura italiana nel primo Settecento*, Napoli, Jovene, 1982. Su Celestino Galiani si veda V. FERRONE, *Celestino Galiani e la diffusione del newtonianesimo: appunti e documenti per una storia della cultura scientifica italiana del primo Settecento*, Firenze, Sansoni, 1982; ID., *Alcune riflessioni sulla cultura illuministica napoletana e l'eredità di Galilei*, Firenze, Sansoni, 1984.

11. Cfr. SANGIOVANNI, *Diari*, cit. J. LOCKE, *Questions Concerning the Law of Nature*, 1664; ID., *Two Treatises of Government*, 1690.

le, strumento di governo dei sovrani¹². Un altro stimolo fondamentale alla riflessione sul diritto di natura venne a Sangiovanni dalla lettura degli *Elementa juris naturae et gentium* (1738) di Johann Gottlieb Heinecke, un'opera messa all'Indice che egli continuò tuttavia a leggere in clandestinità, come ricorda in una lettera del 1794¹³.

La formazione del giovane scienziato, impegnato a seguire le lezioni di aritmetica e di algebra presso Nicola Fergola, non tralasciava lo studio della *Geometria sublime* del matematico napoletano Felice Giannattasio, nonché lo studio della lingua francese¹⁴.

Durante il percorso napoletano, Giosuè non si limitò alla sola teoria. Convinto dell'importanza di una formazione pratica, com'era uso seguì dall'ottobre 1794 i corsi di anatomia presso l'ospedale degli Incurabili che, collegato all'istruzione universitaria, si era imposto come centro di discussione e di diffusione delle nuove teorie mediche¹⁵. Dalle lettere inviate allo zio Baldassarre è emerso il ruolo nevralgico svolto dagli Incurabili nella formazione

12. AAS, lettere n. 4 e n. 5 dell'11 maggio 1794.

13. AAS, lettere n. 8 e n. 11 rispettivamente del 25 maggio e dell'8 giugno 1794.

14. Nicola Fergola, che Sangiovanni definiva «mio maestro e dottissimo matematico», fu fondatore della *Scuola sintetica di matematica* e titolare di un istituto privato a Napoli aperto nel 1771 e molto frequentato nel Regno. Su Nicola Fergola si vedano G. FERRARO, F. PALLADINO, *Sui manoscritti di Nicolò Fergola (1753-1824)*, in «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche», 1993, pp. 147-197; G. FERRARO, *Il calcolo sublime di Eulero e Lagrange esposto col metodo sintetico nel progetto di Nicolò Fergola*, Napoli, La città del sole, 1995; P. NASTASI, *Nicola Fergola*, in «Dizionario biografico degli italiani», vol. 46, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996. L'opera di Felice Giannattasio citata da Sangiovanni è *Elementi della geometria sublime*, Napoli, Filippo Raimondi, 1791. Per i riferimenti a Fergola e a Giannattasio nel carteggio Sangiovanni si veda AAS, lettere n. 8, n. 11 e n. 30 rispettivamente del 25 maggio, dell'8 giugno e del 25 novembre 1794.

15. Sull'ospedale degli Incurabili si rimanda ad A. BORRELLI, *Documenti della "scuola" medica degl'Incurabili*, in Id., *Istituzioni scientifiche medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1822)*, Firenze, Olschki, 2000, pp. 211-250; Id., *Le origini della scuola medica dell'Ospedale degl'Incurabili di Napoli*, in «Archivio storico per le province napoletane», 2000, pp. 135-149; R. MAZZOLA, *Medici a lavoro. L'ospedale degli Incurabili di Napoli nella seconda metà del XVIII secolo*, in «Laboratorio dell'ISPF», 4, 2007, pp. 13-35. Si veda inoltre AAS, lettere n. 30 e 31 rispettivamente del 25 e del 28 novembre 1794.